l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Stranezze di Napoli

GERARDO CHIAROMONTE

Quel che sta accadendo nella città di Napoli merita di essere segnalato, e denunciato

E non parlo dello stato della città La mancanza di acqua può essere definita come «calamità naturale» da un personaggio come il liberale De Lorenzo, che solo la logica perversa del pentapartito poteva fare diventare ministro della Repubblica Cosa c'entra mai la natura? La vera «calamità» che fa mancare l'acqua potabile e sottopone la popolazione napoletana a mille sacrifici è da ricercarsi nell'incuria, nell'omissione di atti d'ufficio, nelle inadempienze di organi statali, della Regione Campania, e anche (sia pure per una parte minore) del Comune E così per le scuole che, a Napoli, si sono riaperte per modo di dire In questo campo, la situazione è gravissima per la mancanza di aule e di attrezzature, e anche per il fatto che il Comune di Napoli, con la sua inerzia e sprovvedutezza, sta facendo saltare la possibilità di usufruire, entro i termini stabiliti, di stanziamenti straordinari, decretati dal governo e dal Parlamento

La novità politica che viene da Napoli è che in quella città sembra essersi costituito, al Comune, un «pentapartito di ferro» Stranezza delle vicende politiche Proprio mentre in tante città italiane, e anche per quel che riguarda il governo nazionale, la parola «pentapartito» sembra essere diventata una cattiva parola da non usare in ambienti civili, a Napoli essa sembra tornata di moda.

Stanno procedendo, per le nomine nelle aziende municipalizzate, nelle Usl e in altri enti, a una spartizione dei posti fra i cinque partiti senza nessun pudore, e anche senza nessun rispetto o verifica di esperienze e competenze (come quelle di cui hanno dato prova, per unanime riconoscimento, alcuni comunisti) Stanno anche studiando i modi, a quanto si dice, per aggirare la legge, là dove questa sancisce come obbligatoria la rappresentanza della minoranza correndo il rischio, così, di aprire procedimenti giudiziari a catena Hanno respinto una nostra proposta per la costituzione di un «comitato di garanti» (nominato dal sindaco) che vagliasse le varie candidature in relazione, appunto, a criteri di professionalità e competenza Sarebbe stato un segnale importante per la città, una garanzia per lo stesso Consiglio comunale no, le segreterie dei cinque partiti vogliono avere le mani assolutamente libere per le loro scelte clientelari Gli appetiti da soddisfare sono tantissimi, gli uomini da «sistemare» altrettanto e si sono divise – e non hanno avuto nessuna vergogna di raccontarlo in un comunicato pubblico – anche le presidenze dei consigli circoscrizionali

Auspice, e zelante controllore, di questa vergognosa manovra partitocratica è Marco Pannella, consigliere comunale di Napoli e parte integrante della maggioranza Fra i suoi scopi c'è certo anche quello di scavare un solco fra comunisti e socialisti che insieme governarono, per un lungo periodo, la città e che anche negli anni successivi riuscirono a mantenere, comunque, un qualche legame e rapporto. Sì, perché tutto questo avviene mentre sindaco della città è il compagno Pietro Lezzi, vecchia e stimata figura di socialista napoletano, il cui spirito unitario lo aveva portato a basare la sua campagna elettorale sulla proposta di una giunta unitaria di tutte le forze democratiche

Pentapartito di ferro? Via, non facciamo ridere La durezza e la determinazione si manifestano solo su queste cose meschine di potere, di posti Per il resto, non si vede luce Il pentapartito non aveva, nel precedente Consiglio comunale, né i numeri per governare né idee per la città I numeri oggi li ha Ma permane il deficit di idee e di credibilità E così il rischio reale è quello di un sempre maggiore esautoramento, e di una emarginazione, delle istituzioni democratiche (e del Consiglio comunale in particolare) rispetto alle scelte operative che bisogna compiere per l'avvenire della città. Il problema non riguarda, certo, soltanto Napoli ma qui esso assume aspetti abnormi

Si muovono potentati economici e finanziari, e firmano persino contratti con il governo La legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno non viene applicata Si parla insistentemente della trasformazione del Commissariato per la ricostruzione in organo permanente, cui destinare finanziamenti per programmi di opere né discussi né decisi in alcuna sede democratica, né sottoposti a nessun parere delle istituzioni culturali e tecniche della città Sorge da Napoli con forza l'esigenza di riformare l'assetto amministrativo e gli strumenti tecnico-operativi nelle aree metropolitane ma il compito di studiare tale questione è stato affidato, da Scotti, da Galasso, da Lezzi, a Marco Pannella!

La nostra preoccupazione è di fondo riguarda il rapporto fra le istituzioni democratiche e la parte migliore e produttiva, della popolazione, le sorti della democrazia in una grande città come Napoli A questa preoccupazione, e all'obiettivo di ricomporre uno spirito unitario e costruttivo fra le forze di sinistra e democratiche, deve essere ispirata l'azione dei democratici, dei lavoratori, degli intellettuali di Napoli

Sull'insegnamento della religione spostato nelle scuole dal mercoledì al sabato è scontro anche nella laicissima Francia

Parigi 1984. I cattolici francesi scendono in piazza a decine di migliaia a favore delle scuole religiose private

Catechismo o week-end?

Catechismo o week-end? Anche nella laicissima Francia c'è scontro sull'insegnamento della religione e la Chiesa sta conducendo una vera e propria crociata. La ragione della contesa è nello spostamento, deciso da molte autorità scolastiche, del giorno di vacanza nelle scuole elementari dal mercoledì al sabato. Il mercoledì è altresì il giorno tradizionale dell'insegnamento del catechismo per i bambini delle famiglie che lo desiderano. La decisione ha scatenato le ire dei vescovi preoccupati che la scuola di catechismo, collocata al sabato, subisca contraccolpi.

FRANCO BERTONE

Catechismo contro *week-end* mentre in Italia si combatte la battaglia dell ora di religione la *rentrée* scolastica della laicissima Francia inizia sotto il segno dello scontro sull insegnamento del catechismo in opposizione al *week-end* di due giorni pieni

La vertenza riguarda unicamente la scuola elementare statale ma è di quelle che, dato il numero di famiglie coinvolte, potrebbe anche trasformarsi in uno scontro assai serio Tanto più che, avendo misurato le loro forze con le manifestazioni organizzate in «difesa della scuola libera», sul finire della fase dei governi socialisti – ed avendole trovate molto ragguardevoli – i *leaders* cattolici sembrano decisi a condurre la battaglia dura La questione si pone da alcuni anni ma ora si è decisamente inasprita

Alla base si tratta di ciò il mercoledì è giorno di vacanza nelle scuole elementari pubbliche ed è in questo giorno di vacanza che tradizionalmente si colloca l'insegnamento del catechismo per i bambini delle famiglie che lo desiderano

La materia è di antica regolamentazione Una legge (Jules Ferry) del 1882 prescriveva «Le scuole primarie pubbliche faranno vacanza un giorno la settimana oltre la domenica per permettere ai genitori che lo desiderano di far impartire ai figli l istruzione religiosa al di fuori degli edifici scolastici» Con poche varianti, in periodi particolari la legge è rimasta in vigore sino al 1959 Ma anche allora la nuova legge (Debré) si limitava a confermare che «lo Stato assume ogni disposizione utile per assicurare agli allievi della scuola primaria pubblica la libertà dell insegnamento religioso» Infine l anno scorso, una circolare della Pubblica istruzione (ministro Monory) aggiungeva l obbligo per le autorità scolastiche «di consultare le autorità religiose in caso di cambiamenti nell orario scolastico settimanale»

Ora, sta accadendo una cosa assai semplice e tuttavia gravida di conseguenze molte autorità scolastiche in diversi centri del paese hanno cominciato a spostare nella giornata di mercoledì le lezioni che prima erano tenute il sabato motivando la decisione con le richieste e le pressioni delle famiglie, le quali vogliono avere a disposizione due giorni interi per il *week-end*

«E il sesto giorno...»

Risultato il mercoledì diventa un normale giorno di scuola e la tradizionale scuola di catechismo, spostata al sabato, subisce i colpi e i contraccolpi delle scelte di un gran numero di famiglie a favore del *week-end* «all'inglese», di due interi giorni

Lo spostamento della vacanza dal mercoledì al sabato ha, per ora, andamento «strisciante» e la mappa nazionale del fenomeno si presenta ancora «a pelle di leopardo» Ma alcune cifre sono già considerate allarmanti dello stesso Centro nazionale dell istruzione religiosa dell Episcopato Secondo i vescovi gia oggi il 55 per cento dei bambini francesi non riceve l istruzione catechistica e la cifra sale al 65 per cento nella regione parigina Sempre secondo lo stesso Centro, nelle località ove lo spostamento della vacanza dal mercoledì al sabato è già avvenuto le cifre di cui sopra segnano una riduzione media del 25-30 per cento

I vescovi hanno deciso di reagire, sia pure mostrando qualche preoccupazione Innanzitutto essi paiono voler evitare di apparire «perseguitati» dal laicismo o, peggio ancora, dall'anticlericalismo delle autorità scolastiche (ciò che, oltretutto, sarebbe assai poco convincente) Rivendicando i diritti delle famiglie cattoliche essi si atteggiano anche a difensori dei diritti dell'infanzia e si appoggiano ai pareri di medici e educatori per rivendicare la vacanza di metà settimana, anche nell interesse della salute dei bambini

Ma i vescovi hanno ora deciso di alzare il tiro, aprendo un fronte giudiziario in difesa della vacanza del mercoledì Due denunce sono gia partite per i tribunali di Orleans e di Poitier i vescovi di Bourges e Angoulême hanno accusato le autorità scolastiche di violazione delle leggi «Abbiamo appreso dai giornali dello spostamento delle lezioni dal sabato al mercoledì» Il caso non è dei minori poiche riguarda già le scuole elementari di una trentina di comuni, oltre i due capoluoghi L'iniziativa del ricorso ai tribunali è inoltre piu seria di quanto appaia, poiché uno degli iniziatori non e soltanto il vescovo di Bourges ma anche il presidente della Commissione episcopale per l istruzione religiosa della Chiesa di Francia A suo sostegno si è schierato il cardinale arcivescovo di Parigi, Lustiger, massima autorità della Chiesa francese, il quale ha annunciato che anch egli si rivolgera ai tribunali «se la cosa si produrrà anche a Parigi»

I vescovi in allarme

Per ora le autorità scolastiche tendono a sdrammatizzare Il loro principale argomento di difesa e duplice in primo luogo la legge impone un giorno di vacanza oltre la domenica ma non dice quale il sabato vale dunque il mercoledì, in secondo luogo dobbiamo tenere conto dei mutamenti intervenuti nel costume sociale, mutamenti che spingono le famiglie a esercitare una fortissima pressione in favore del *week end* di due giorni pieni non possiamo andare contro la volontà di moltissime famiglie

Le famiglie, una parte delle quali è organizzata in quelle associazioni dei genitori che rappresentano un fondamentale e talvolta temibile strumento di pressione di massa, sono dunque il terreno dello scontro E i vescovi sentono benissimo di trovarsi di fronte a un nocciolo di opposizione che non sarà possibile aggredire frontalmente

In questa Francia che dal punto di vista religioso è già caratterizzata da un insieme di dati che l episcopato giudica molto negativamente (calo delle vocazioni, crollo vero e proprio della pratica religiosa e diffusa estraneità nei confronti del magistero ecclesiastico) la questione del catechismo nelle scuole elementari e di quelle davvero cruciali

E i vescovi sentono che la loro battaglia è inevitabile quanto piena di rischi Innanzitutto è una battaglia politica, culturale e anche morale «trasversale», che coinvolge le famiglie di ogni ceto e – semmai – coinvolge maggiormente proprio quelle piu favorite dal punto di vista del reddito e della collocazione sociale I vescovi sanno che le famiglie sono spinte alla rivendicazione del lungo *week-end* da una dinamica socio-culturale oramai irresistibile, sanno che la cultura – o magari la sottocultura – del «tempo libero» costituisce un dato ineliminabile della società francese ed europea di oggi e che attaccare frontalmente questa realtà può portare alla sconfitta certa

Che i vescovi siano spinti ad iscrivere ciò in un più generale processo di «secolarizzazione», o persino di scristianizzazione della società francese, non cambia molto ai contorni e alla sostanza del problema Resta il fatto che lo scontro fra catechismo e *week-end* minaccia di svolgersi in maniera niente affatto indolore Per i vescovi potrebbe rivelarsi una dura battaglia di retroguardia qualcuno (*Le Monde* del 10 settembre) ha già osservato malignamente che anche in 900 scuole elementari cattoliche la giornata del catechismo del mercoledì è gia saltata a favore del *week end* prolungato

Intervento

E' finita la scuola del leggere, scrivere e far di conto

ENZO MAZZI

L'avvio ufficiale dei nuovi programmi ministeriali nella scuola elementare trova l'opinione pubblica disinformata e indifferente Non è un buon segno La scuola, nonostante crisi, inefficienze, ritardi, resta un momento fondamentale per lo sviluppo della società

E fra gli addetti ai lavori, come vengono recepite le innovazioni programmatiche?

Il mondo della scuola, è variamente caratterizzato Non manca un settore assai ampio e rappresentativo da anni impegnato nella sperimentazione di nuovi modi di fare scuola Si tratta per lo più del personale che ha fatto la scelta del «Tempo pieno», ma non solo di quello I risultati vengono diversamente valutati, anche perché sono in sé contraddittori Ma e proprio questo il loro valore Ogni sperimentazione che si rispetti basa infatti il proprio processo di sviluppo sugli elementi di contraddittorietà per verificare e valorizzare ciò che risulta più positivo I nuovi percorsi sono sempre accidentati Una cosa, però, mi sembra incontestabile i nuovi programmi ministeriali sono in gran parte debitori della sperimentazione fatta in questi anni

Basta uno sguardo ad alcuni aspetti innovativi. anche nella scuola primaria viene introdotto il metodo scientifico della ricerca, ovviamente secondo modalità proprie della psicologia infantile Le conoscenze dei meccanismi di apprendimento fino dai primi anni di vita hanno permesso ormai di acquisire la convinzione che il bambino è più portato ad apprendere sperimentando che a ricevere passivamente cultura e abilità L'età dei «perché», attraverso la catena quasi ossessiva delle domande, rivela e pone l'esigenza non tanto di avere risposte quanto di essere aiutati a trovare gli strumenti adeguati per darsi le risposte secondo ritmi, tempi e obiettivi propri

A tale scopo è più adeguato il metodo scientifico sperimentale che non il metodo della trasmissione da docente a discente Alla base di un metodo pedagogico, in tal modo rispettoso della personalità infantile, c'è, e ci deve essere, un grande mutamento culturale. l approdo consolidato alla convinzione che la cultura, in ogni campo, da quello linguistico a quello matematico, storico, ecc , anziché costituire un dato quasi metafisico da prendere o lasciare, è un processo in continuo divenire La cultura si apprende producendo cultura

Simili consapevolezze sanciscono la fine della scuola come indottrinamento

Mi sia consentita una parentesi assai pertinente Se tale e il quadro di fondo dei nuovi programmi, quanto risulta inconciliabile con le finalità della scuola l'insegnamento concordatario della religione cattolica! Basta porsi una domanda

Come può fare ricerca culturale, adeguata alle finalità della scuola, di questa nuova scuola elementare, un insegnante che è tale in quanto dichiarato «idoneo» da una autorità dottrinale, per di più definita «infallibile», la quale può imporre allo Stato il licenziamento in tronco dell insegnante stesso? Tant'è vero che i nuovi programmi comprendono un'area specifica dedicata alla «Realtà religiosa» intesa come «espressione storica, culturale, sociale». È un'area disciplinare obbligatoria per tutti e priva di qualsiasi colouratura confessionale Religione come storia, cultura, società, non come dottrina questo rientra nelle finalità specifiche della nuova scuola elementare L'insegnamento della dottrina cattolica, in senso confessionale, può rientrare genericamente in certe finalità di apertura della scuola stessa alla realtà esterna, ma non potrà mai essere contrabbandato per finalità propria e specifica

L introduzione dei nuovi programmi cambia profondamente il quadro culturale e metodologico entro il quale fu definita l'Intesa Poletti-Falcucci e quindi è un buon motivo in più per richiedere la revisione di tale accordo

Un secondo aspetto qualificante dei nuovi programmi consiste nell introduzione di una varietà di «linguaggi» con pari dignità. È la fine della scuola del leggere-scrivere-far di conto. Lingua, matematica, storia, insieme a pittura, musica, movimento, studi sociali Tutti strumenti di comunicazione o, come appunto si dice, «linguaggi».

Può bastare un solo maestro? Può chiudersi tutto in una classe autosufficiente? Un altro aspetto della vecchia scuola finisce Più maestri in una stessa classe. Diverse classi si rimescolano, rompono le chiusure di mura e di mentalità egocentriche e formano gruppi a seconda degli interessi I vari Ciari e Lodi, per citare alcuni fra coloro che in Italia hanno dato più alti contributi alla sperimentazione sul campo, hanno trascurato mi sembra, questo aspetto della integrazione, portato avanti invece da realtà come il Movimento di cooperazione educativa. È vero che si rischia la spartizione del bambino fra varie competenze separate Ma proprio un tale pericolo merita un dibattito approfondito e richiede modifiche strutturali

Avviare i nuovi programmi con innovazioni solo metodologico didattiche, senza toccare la struttura e l organizzazione della scuola elementare, magari raccattando qua e la qualche insegnante disponibile a insegnamenti integrativi, rabberciando qualche straccio di aggiornamento, ma conservando il modulo monistico dell'insegnante titolare e della classe e mantenendo le ventiquattro ore settimanali, come sembra realmente intenzionato a fare il ministro Galloni, vuol dire votare al fallimento tutta l operazione L'auguno è che la scuola non perda questa occasione per inserirsi nell impegno, tracciato ora anche dall Onu, per una nuova stagione di rispetto dei diritti del bambino

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251-2-3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Chi ha paura del «caso» Palermo

La giunta municipale di Palermo con Leoluca Orlando sindaco e Aldo Rizzo vicesindaco è sempre al centro del rimpallo Dc Psi Debbo dire che ogni volta che leggo dichiarazioni sul «caso» Palermo mi rivolta lo stomaco E capita spesso Infatti il «caso» Palermo non è piu ciò che si muove nelle viscere di questa città dove avviene di tutto No Il «caso» è la giunta «anomala» Claudio Martelli avrà fatto cento dichiarazioni su questo «caso» Com è noto il vicesegretario del Psi quando scoprì di avere una mamma di «origine siciliana» si candidò nella circoscrizione della Sicilia occidentale fu eletto e oggi è deputato di Palermo Anzi non è solo deputato ma si considera già un padrino e un padrone della città In questa veste Martelli considera la giunta di Palermo uno sgarbo un atto irriverente e intollerabile Ed ecco le scomuniche le ingiunzioni le rampogne lo scandalo e le diffide alla Dc e al Psdi che osano stare in una giunta senza il Psi e senza Gunnella I democristiani di Roma un po' genuflessi di fronte al patrono di Palermo ripetono fino alla noia che il «caso» è irripetibile, non è esportabile, non è consigliabile Quella adottata a Palermo non è né «una linea politica», né una «soluzione amministrativa» Non è niente Gava ha detto che quella Giunta è solo una ritorsione nei confronti del Psi E Gava di ritorsioni se ne intende

Nei giorni scorsi mettendo piede a Palermo per qualche ora, mi è venuto in mente tutto questo duellare sulla giunta comunale E mi sono chiesto come mai e perché nessuno, dico nessuno, si è posto una domanda che dovrebbe essere centrale questa giunta è in grado di tirare fuori quella città dalla melma in cui è stata sepolta dai suoi vecchi amministratori? È una domanda drammatica perché purtroppo non si scorge più alcun punto forte al quale fare riferimento Cosa può fare la nuova giunta di Palermo in una città senza regole e remore, dove tutto è possibile e niente è legittimo, dove l'abuso è la norma e la legalità l eccezione, dove la legge serve per violarla, dove il pubblico è privato e il privato è pubblico? Da anni questa città è stata amministrata con questi metodi e con questo stile Lima e Ciancimino sono i sindaci più noti Ma quelli meno noti non sono stati da meno Possono essere infrante queste regole? Bisogna tentare e sostenere ogni sforzo per cercare di invertire la tendenza Ma i padroni e i padrini della città considerano una anomalia questi tentativi E faranno di tutto perché tutto rientri dentro la cosiddetta «linea politica»

* * *

Michele Serra su queste stesse colonne ci ha fatto rivivere le ore indimenticabili che abbiamo trascorso davanti al video guardando incantati le celebrazioni, Fiat Rai, della nuova Alfa 164 e dell Avvocato Nella notte di sabato scorso, in una parentesi, Serra dice che «il coro noioso di Palatrussardi ha avuto un solo acuto nell'intervento di Alberto Sordi così indecentemente servile nei confronti di Agnelli da fotografare alla perfezione – come nei suoi film – tutta la mancanza di dignità e cultura dell'Italietta pastasciuttara»

Caro Michele, io non so se la cultura e la dignità manchino di più all «Italietta pastasciuttara» o all «Italietta risottara» Ma a Palatrussardi non c'era ne l una ne l altra C era l Italia rampante che non mangia più ne pastasciutta né risotto Davanti a quest Italia Sordi si è miseramente ed ignobilmente piegato L Italia di Palatrussardi è quella che è gia saltata a favore del *week end* prolungato cresce ed è sazia ed è anche «dietiera» Non mi riferisco alla dieta punti consigliata dalle riviste o dalla tv alle casalinghe un po' grasse No Mi riferisco alle diete dei top manager Diete ostentate perché fanno parte del curriculum Un settimanale ha raccomandato ai suoi lettori cosa mangiano e non mangiano i potenti, Agnelli, De Benedetti e Gardini a cui guardano i rampanti di questo nostro paese L Avvocato praticamente non mangia, ingoia un uovo sodo e basta A questo modello di dieta si ispirano gli invitati di Palatrussardi

Hai visto, caro Michele, Manca (Enrico, non Eugenio), seduto vicino ad Agnelli, in abito da sera con farfallino nero, tirato a lucido anche nell espressione del volto? Anche lui, che era abituato a mangiare fettuccine alla burina e umbrichelle all'arrabbiata, è oggi a dieta manageriale Sordi in quel teatro era quindi un residuato di guerra un ferro vecchio dell'epoca di quelle macchine che da Monza ci facevano vedere due delle tre sorelle Carlucci A proposito di servilismo debbo dirti che a tutti i cronisti della manifestazione Fiat Rai e sfuggito un particolare che invece è stato colto da Claudio Pavoni che ha scritto per il *Messaggero* Pavoni ha notato che Palatrussardi offriva due porte d uscita una accanto all altra «Giovanni Agnelli finito lo spettacolo, ha preferito quella di destra Nessuno dei suoi duemila ospiti ha osato fare una scelta diversa» In una nota, scritta per *Rinascita* ho detto che lo spettacolo di Milano mi ricordava quelli che avevo visto in Corea in onore di Kim Il Sung Dopo aver letto la cronaca di Claudio Pavoni debbo dire che mi sono sbagliato e chiedo scusa ai compagni coreani e a Kim Il Sung E Michele Serra dovrebbe chiedere scusa a Sordi e all Italia pastasciuttara